

Rassegna del 29/04/2015

SANITA' REGIONALE

29/04/15	Gazzetta del Sud	20	Vibo, parto cesareo. La neonata muore poco dopo - Neonata muore in ambulanza per una grave forma di asfissia	Lopreiato Nicola	1
29/04/15	Gazzetta del Sud	19	Cambia la geografia del potere Alla sanità un manager esterno	Calabretta Betty	3
29/04/15	Il Garantista Calabria	4	Vibo e Lamezia senza Rianimazione Neonata muore in ambulanza - Neonata muore per asfissia A Lamezia il centro è chiuso	...	5
29/04/15	Il Garantista Calabria	6	«Il vaccino causò la disabilità della bambina» - Storica decisione E' stato il vaccino a farla ammalare	Pittelli Teresa	7
29/04/15	Il Garantista Calabria	7	Scura accoglie le richieste di Oliverio e Filippelli	...	9
29/04/15	Quotidiano del Sud	6	Fuga con il batticuore dalla Calabria - Cardiocirurgia meglio il privato	Mollo Adriano	10
29/04/15	Quotidiano del Sud	6	Reggio chiede la terza Cardiocirurgia	...	12
29/04/15	Quotidiano del Sud	7	Cosentini in fuga	...	13
29/04/15	Quotidiano del Sud	9	«Ora Scura deve riaprire subito l'ospedale» - «Fatta giustizia a un'ingiustizia»	Maurella Franco	15
29/04/15	Quotidiano del Sud	9	Penalizzati infermieri di Cosenza	...	17
29/04/15	Quotidiano del Sud	9	Cardiocirurgia Lite tra la Nesci e Mastroberoberto - Cardiocirurgia, lite tra Nesci e il Policlinico	...	18
29/04/15	Quotidiano del Sud	16	Bimba muore appena nata La Procura apre un'inchiesta - Muore poco dopo la nascita	Prestia Gianluca	19

SANITA' LOCALE

29/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Mater Domini Finanziamenti fermi al livello di 10 anni fa	...	20
29/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	La Cardiocirurgia universitaria va difesa e tutelata	...	21
29/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Extracomunitari nella struttura Asp di Pastine	...	22
29/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Servizio 118, al Comitato assicurati precisi impegni	...	23
29/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Cessata l'emergenza topi negli uffici del giudice di pace	...	24
29/04/15	Giornale di Calabria	2	Cgil e Uil: "Oliverio e Scura disertano l'incontro con i sindacati sulla sanità"	...	25
29/04/15	Giornale di Calabria	2	Scura dice sì ad Oliverio sulla sospensione e la riorganizzazione delle Guardie mediche	...	26
29/04/15	Giornale di Calabria	4	Nesci (M5S): " Nella sanità calabrese in atto un assalto alle casse regionali"	...	27
29/04/15	Il Garantista Catanzaro	9	Costanzo: «L'onorevole Nesci si informi meglio sulla Sanità»	...	28
29/04/15	Il Garantista Catanzaro	16	Ex Asl 10, ptotesta Cgil: bloccate progressioni di carriera	Pinto Lilly	29
29/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Dopo la sicurezza tocca alla sanità	Cosentino Enzo	30
29/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	«Cardiocirurgia universitaria patrimonio da potenziare»	Mastroberoberto Pasquale	31
29/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Cri, in piazza con i sindacati	...	32
29/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	La figurta di Perugini medico	Ciliberto Antonio	33
29/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32	La figura di Perugini medico	Ciliberto Antonio	34

Sanità | La Procura apre un'inchiesta e dispone l'acquisizione degli atti



L'ospedale. La piccola, appena nata, è stata subito intubata a causa di una grave forma di insufficienza respiratoria. È morta in ambulanza

Vibo, parto cesareo. La neonata muore poco dopo

● Una neonata è morta ieri in ambulanza durante il suo trasferimento nel reparto di terapia intensiva neonatale all'ospedale Pugliese di Catanzaro. La piccina era venuta al-

la luce in seguito a un parto cesareo effettuato all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia. La Procura ha subito aperto un'inchiesta e oggi disporrà l'autopsia. ▶ **Pag. 20**

La piccina dall'ospedale di Vibo Valentia doveva essere trasferita Catanzaro

Neonata muore in ambulanza per una grave forma di asfissia

I familiari presentano una denuncia e la Procura apre un'inchiesta. Il primario: chiederò io stesso l'autopsia

Nicola Lopreiato
VIBO VALENTIA

I medici hanno fatto di tutto per tenere in vita la piccina, nata nella mattina di ieri alla 38esima settimana all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia in seguito ad un parto cesareo. Attaccata ad un respiratore automatico, per via di una gravissima asfissia, i sanitari avevano disposto l'immediato trasferimento della neonata in ambulanza all'ospedale di Catanzaro, nel reparto di terapia intensiva neonatale. Ma, purtroppo, ogni sforzo è risultato vano. Il cuoricino della piccola

ha cessato di battere nella culla dell'ambulanza del 118 durante la corsa verso l'ospedale "Pugliese-Ciccio".

Una vicenda che ha già indotto il primario di ginecologia dello Jazzolino Antonio Imberlina a chiedere ai vertici dell'Asp l'esame autoptico sul corpicino della neonata. «Abbiamo il dovere di capire che cosa è accaduto - ha detto il primario -. Dobbiamo essere in grado di sgombrare il campo da qualsiasi dubbio».

La morte della neonata ha colpito profondamente una famiglia di braccianti agricoli residente a Dasà. La signora Silvia Agostino, 34 anni, mamma

di tre maschietti, aspettava con ansia la sua femminuccia al punto che non si era arresa neanche dopo tre parti cesarei. Ieri mattina la donna, accompagnata dal marito Antonio Carè, s'è presentata in ospedale intorno alle 8, per come pro-



grammato con il ginecologo che nel periodo di gestazione l'aveva seguita. Effettuati tutti gli esami la donna e la piccina che portava in grembo non presentavano alcun problema. «Tracciati e battiti cardiaci erano perfetti» ha spiegato il primario. Un quadro clinico che da quanto emerso non presentava alcun problema. Ma ad indurre il dott. Imberlina ad anticipare il parto cesareo, che era stato programmato per il giorno successivo, sono stati i precedenti parti. La donna, infatti, in passato aveva avuto degli aborti e tre «tagli» cesari durante i quali erano nati i suoi tre figli maschi. Portata in sala operatoria le cose però non sarebbero andate come tutti si aspettavano. Ad assistere c'erano due ginecologi, un rianimatore e un neonatologo i quali, di fronte alla grave asfissia della piccina, hanno immediatamente provveduto ad intubarla e a disporre il suo trasferimento a Catanzaro. La neonata, però, è deceduta appena l'ambulanza aveva lasciato il centro abitato della città.

Una vicenda sconvolgente per una mamma che fino a ieri sera non era stata ancora informata dell'accaduto perché dopo il parto Silvia Agostino è stata ricoverata nel reparto di cardiologia a causa di una tachicardia. Sull'accaduto Antonio Carè ha presentato un esposto denuncia in Questura, facendo scattare immediatamente l'inchiesta della Procura di Vibo Valentia. «Se i medici dicono che tutti gli esami erano perfetti – dicono addolorati i familiari – ci debbono spiegare che cosa è successo durante il parto». ◀



Il sostituto Santi Cutroneo non esclude che si tratti di un caso di malasanità

Il caso

● La Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha formalmente aperto un'inchiesta sulla morte della neonata. Gli agenti della Squadra Mobile, che ieri pomeriggio hanno sentito per circa un'ora il papà della piccola, hanno provveduto ad acquisire tutta la documentazione sanitaria necessaria per arrivare a fare piena luce sull'accaduto. Per il momento nessun medico dello Jazzolino è stato iscritto sul registro degli indagati, anche se il sostituto procuratore Santi Cutroneo non si sente di escludere a priori che si possa trattare di un caso di malasanità. Allo scopo di fare piena luce sulle cause che hanno provocato il decesso della piccina il magistrato provvederà stamane, anche alla luce di tutti gli atti acquisiti dalla Polizia e delle testimonianze raccolte, a disporre l'autopsia, esame peraltro chiesto anche dal primario di Ginecologia.



L'ospedale Jazzolino. La piccina era nata alla 38esima settimana con un parto cesareo nella tarda mattina di ieri

Il rinnovo dei vertici dei dipartimenti regionali potrebbe sbloccare l'impasse

Cambia la geografia del potere Alla sanità un manager esterno

In pole l'ex dg di un'Azienda calabrese. Task force per l'Asp reggina, commissione paritetica per il "caso Catanzaro"

Scura: bisogna creare una giovane classe dirigente da affiancare a Kpmg e Agenas

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Sarà una rivoluzione senza spargimento di sangue (la *bloodless revolution* di britannica memoria) quella che avrà corso in Calabria con il rinnovo dei vertici dei dipartimenti. Un ricambio con diversi innesti esterni, preannunciato implicitamente dal governatore Mario Oliverio quando lunedì ha messo a bando postazioni chiave da coprire cercando fuori dalla struttura regionale. Nomi autorevoli circolano per ruoli cruciali come quello di segretario generale - in pole c'è l'avvocato dello Stato Ennio Apicella - e di direttore generale del dipartimento Presidenza, casella che si ritiene possa essere coperta dal giuslavorista prof. Antonio Vi-

scomi dell'Università di Catanzaro. Oliverio vuole un "esterno" anche per dirigere il dipartimento Tutela della Salute, e già si parla di un manager di area Pd che conosce la sanità calabrese per aver diretto in passato un'Azienda tra le più rilevanti. Una figura innovativa che ha lasciato il segno e che risulta inserita nell'elenco dei candidati idonei a dirigere enti sanitari pubblicato l'estate scorsa sotto la precedente amministrazione regionale e poi revocato. Una persona che soprattutto gode della fiducia di Oliverio.

Indipendentemente da chi saranno i nuovi assessori, cambierà dunque in toto la geografia del management regionale, vero motore della macchina amministrativa.

Task force all'Asp Reggio

Nel caso della sanità, il plenipotenziario resta il commissario ad acta Massimo Scura, che sta "spingendo" perché alcune

Aziende escano dall'impasse drammatico in cui versano. Come l'Asp di Reggio, dove la situazione contabile è ancora così confusa che ieri Scura ha costituito una task force di supporto composta da funzionari del Dipartimento, tecnici di Kpmg (l'advisor che il Ministero ha affiancato alle Regioni in Piano di rientro) e della stessa struttura commissariale.

#Pugliesestaisereno

Sempre in vista di riforme radicali come l'integrazione a Catanzaro tra l'unico policlinico universitario della Calabria (l'Azienda Mater Domini) e il grande hub ospedaliero Pugliese-Ciaccio, Scura e il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, a seguito di un incontro avuto ieri hanno convenuto di costituire una commissione paritetica Regione-Commissario ad acta-Università-Pugliese, che definirà di comune accordo le modalità di integrazione. E subito qualcuno ha lanciato l'hashtag #Pugliesestaisereno... ◀



Dalila Nesci

● «Kpmg, Agenas, Istituto Sant'Anna stiano lontani dalla sanità calabrese. Se il governatore Mario Oliverio vuol tacere ancora sull'ennesimo assalto alle casse regionali, io denuncio la totale inutilità di questi costosissimi ausili». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, a proposito del rafforzamento dei revisori contabili nonché della discussa convenzione con l'Istituto Sant'Anna di Pisa per quantificare il gradimento degli utenti sul Servizio sanitario calabrese. «Anziché spendere milioni per l'incarico di revisione a Kpmg, si chiamino giovani laureati calabresi e si usino le loro capacità e competenze, sollevandoli dalla disoccupazione».



L'ospedale Pugliese. Costituita una commissione paritetica per stabilire le modalità di integrazione con l'Azienda Mater Domini

I TAGLI ALLA SANITÀ UCCIDONO?

Vibo e Lamezia senza Rianimazione Neonata muore in ambulanza

La piccola era appena nata e non riusciva a respirare ma la terapia intensiva superstita è solo a Catanzaro e la bimba non ce l'ha fatta. **La Procura indaga per omicidio colposo**

A PAGINA 4

LA TRAGEDIA

Neonata muore per asfissia A Lamezia il centro è chiuso

La piccola venuta alla luce con un parto cesareo non riusciva a respirare per questo è stata trasferita a Catanzaro ma durante il tragitto è deceduta. La Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo

TAGLI E DRAMMI UMANI

Nell'ospedale lametino, dopo la chiusura del Tin è assicurata assistenza solo ai "prematuro grossi" tra la 30esima e la 32esima settimana

VIBO V. Un parto che è apparso da subito complicato per i medici dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, tanto da richiedere un intervento di parto cesareo. Quando la neonata è stata estratta dal grembo materno, però, la situazione è peggiorata. La piccola non piangeva non riuscendo così a respirare. Questo ha provocato problemi di afflusso di ossigeno al cervello.

La neonata è apparsa subito cianotica e in grave insufficienza respiratoria, da qui la decisione, immediata, di trasferirla al più vicino Tin (centro di terapia intensiva neonatale) che non si trova più a Lamezia ma a Catanzaro. Durante il trasporto in ambulanza (dotata di culla termica per preservare la temperatura della neonata), purtroppo, la piccola non ce l'ha fatta e il suo cuoricino ha smesso di battere. Inutili le pratiche

di rianimazione, la bimba, venuta alla luce da poche ore, è morta prima di giungere a destinazione. Sul decesso della neonata, la Procura di Vibo ha aperto un'inchiesta. Gli uomini della squadra mobile, coordinati dal pm Santi Cutroneo, si sono recati all'obitorio dello Jazzolino e la Procura guidata da Mario Spagnuolo procede per omicidio colposo.

Risale a qualche mese fa, tra settembre e ottobre, la chiusura del Tin di Lamezia Terme. L'annuncio del taglio del reparto di terapia

neonatale era stato preceduto da manifestazioni e polemiche che non erano bastate a scongiurarne la chiusura. Infatti il punto lametino era quello a cui faceva riferimento la zona del Vibonese che ora è costretta a ricorrere all'ospedale di Catanzaro "Pugliese Giaccio" o a quello di Cosenza dell'Annunziata che



si trovano a maggiore distanza. Dopo la chiusura del Tin da qualche tempo a Lamezia si è cercato di trovare una soluzione: per i neonati alla 35esima settimana resta il riferimento di Catanzaro mentre per i cosiddetti "prematuro grossi" (tra la 30esima e la 32esima settimana) si riesce a garantire assistenza. Il commissario Scura ha anche annunciato che presto si tornerà a una riapertura totale. Nel frattempo però, aspettando i tempi della burocrazia sanitaria e della politica, ci si trova a piangere un bimbo appena nato.



In alto l'ospedale Jazolino di Vibo Valentia dove è venuta alla luce la piccola morta per insufficienza respiratoria dopo un parto cesareo

**STORICA DECISIONE
DEL MINISTERO
DELLA SALUTE**

**«Il vaccino
causò
la disabilità
della bambina»**



Dopo anni di battaglie una famiglia calabrese vede riconosciuta l'indennità.

PITTELLI A PAGINA 6

MALASANITÀ

Storica decisione È stato il vaccino a farla ammalare

Il Ministero della Salute dà ragione ai legali della piccola F. e ribalta le conclusioni cui era arrivata la Commissione di Messina. Adesso l'indennizzo

■ ■ ■ **TERESA PITTELLI**

Una bambina di circa un anno e mezzo che da un giorno all'altro regredisce, presenta difficoltà di equilibrio, sta male. E un'odissea lunga cinque anni per i genitori, i quali ritengono che la causa scatenante del malessere della figlia sia stato il vaccino trivalente morbillo-parotite-rosolia iniettato alla piccola, ma che per anni si vedono negato il diritto all'indennizzo previsto dalla legge per i danneggiati da vaccini.

Finché nei giorni scorsi con una decisione storica il Ministero della salute italiano ha notificato l'accoglimento del ricorso che chiedeva il riconoscimento del possibile nesso di causalità tra la "sindrome cerebellare secondaria" e la vaccinazione per morbillo, parotite e rosolia (cosiddetta Mpr).

«Ho sempre creduto in questo ricorso nonostante le tante interpretazioni restrittive delle autorità in questa materia», spiega Vincenza Maticera, legale della famiglia della piccola F.

«Ma a crederci con fermezza – aggiunge l'avvocato – sono stati soprattutto la mamma e il papà di F.».

Ora la bambina per i danni che le sono stati causati da quella vaccinazione otterrà l'indennizzo che le spetta.

Un indennizzo che invece le era stato negato dalla commissione medica di Messina incaricata di valutare i presupposti per l'applicazione della legge n. 210/92 sui danni da vaccino.

E proprio il verbale di quella commissione, nel quale i medici «non avevano ravvisato un chiaro nesso clinico, temporale e cronologico tra la somministrazione del vaccino e l'insorgenza della patologia (sindrome cerebellare secondaria ad atrofia, ritardo psico-motorio in soggetto con pregresse crisi tonico cloniche generalizzate)», è stato oggetto di contestazione nel ricorso al Ministero.

Successivamente alla vaccinazione trivalente, nel luglio 2009, la bambina si sentì male e venne portata al pronto soccorso di Soverato, dal quale uscì

con diagnosi di "febbre da molto probabile reazione vaccinale a trivalente".

E' solo l'inizio del calvario.

La bambina non migliora, anzi presenta crisi convulsive, vomito e diarrea. In agosto viene ricoverata al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro con febbre, torpore, perdita di equilibrio.

A settembre la famiglia parte alla volta dell'Istituto neurologico "Carlo Besta" di Milano, con una diagnosi fatta a Catanzaro di "ipoplasia cerebellare", alla quale si aggiungono le valutazioni degli specialisti milanesi che parlano tra l'altro di "disturbi misti dello svi-



luppo”.

Tra ottobre 2009 e gennaio 2010 è stata riconosciuta a F. l'invalidità con i benefici della legge 104. Eppure questo lungo iter di diagnosi non era bastato alla commissione di Messina per riconoscere il legame causale tra vaccinazione e patologia.

Una tesi ora ribaltata dal decreto del Ministero, che ha dato ragione ai ricorrenti ritenendo di non poter escludere nel caso di F. la presenza del nesso di causalità tra somministrazione del vaccino e menomazione. E questo anche in caso di una vaccinazione come l'mpr non obbligatoria ma fortemente incentivata dallo Stato.

SANITÀ

Scura accoglie le richieste di Oliverio e Filippelli

Congelato il riordino delle guardie mediche. Salta invece il confronto con i sindacati

Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha chiesto al Commissario dell'Asp di Cosenza Filippelli e al Commissario Scura, che hanno immediatamente recepito le richieste avanzate dal presidente della Giunta regionale, di sospendere la riorganizzazione delle guardie mediche, sollecitando una attenzione particolare ai territori montani ed ai comuni sprovvisti di qualsiasi struttura sanitaria. Lo rende noto l'Ufficio stampa della Giunta regionale. Oliverio, è scritto in una nota, «ha colto l'occasione per ribadire che, in previsione dell'approfondimento di dettaglio relativo alla proposta di rete ospedaliera di recente approvata dal commissario, saranno avanzate proposte correttive ed integrative che riguarderanno l'organizzazione dell'insieme delle strutture ospedaliere hub e spoke, il territorio, i presidi ospedalieri montani e le strutture ospedaliere di frontiera (Praia a Mare e Trebisacce), oltre al centro di riabilitazione di Mormanno. Dal commissario Scura è stata riconfermata piena disponibilità, considerato che «la proposta di rete ospedaliera è da considerare una base di confronto da migliorare».

Saltato, invece, l'incontro di Oliverio e Scura con Cgil, Cisl e Uil. «Nella giornata di ieri avrebbe dovuto tenersi un importante incontro tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, in-

sieme dai rappresentanti regionali di categoria, il presidente Oliverio ed il commissario per la sanità Scura. Avrebbe, appunto, perché dopo oltre due ore di attesa, e senza che giungesse alcuna comunicazione riguardo impedimenti, sopravvenuti impegni o ritardi, la delegazione sindacale si è vista costretta ad abbandonare il tavolo». Lo sostengono, in una nota congiunta, i segretari generali della Cgil e della Uil della Calabria, Michele Gravano e Santo Biondo. «La vicenda - proseguono - non ammette alcuna giustificazione, non solo per la mancanza di garbo istituzionale da parte di Governatore e Commissario nei confronti dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali, ma soprattutto per l'enorme importanza degli argomenti da trattare».

«Non v'è dubbio alcuno, infatti, che la sanità rappresenti uno dei nodi più spinosi e cruciali per l'intera Calabria, non solo per i lavoratori, ma anche per tutti quei cittadini che, nonostante annunci di ristrutturazioni e riorganizzazioni varie, continuano ad usufruire di servizi assolutamente scadenti ed inadeguati, e dunque l'importanza di confrontarsi su simili problematiche avrebbe dovuto avere precedenza su qualsiasi altra questione in ballo. Cgil e Uil - concludono Gravano e Biondo - non intendono prestare il fianco ai soliti teatrini tanto cari alla vecchia politica, invitando chi di dovere ad avere maggiore riguardo verso le vere emergenze di cittadini e lavoratori, ed anche nei confronti di chi li tutela».



PROBLEMI CARDIACI La metà di cosentini e reggini va fuori anche per l'angioplastica

Fuga con il batticuore dalla Calabria

I pazienti preferiscono la sanità privata regionale, l'emigrazione costa 37 milioni

PREFERISCONO le strutture private rispetto alle pubbliche per la cardiocirurgia. Soprattutto a Cosenza e Reggio.

ADRIANO MOLLO
alle pagine 6 e 7

SANITÀ

La rete di emergenza non consente di salvare la vita senza un potenziamento delle strutture

Cardiocirurgia meglio il privato

I dati del 2013 premiano il S. Anna rispetto al Mater Domini ma l'emigrazione costa 37 milioni

Ammalati
in fuga
in altre
strutture
regionali

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - La Calabria paga 37 milioni di euro alle altre Regioni per consentire ai propri cittadini di curarsi fuori per patologie cardiache. La scelta di andare altrove spesso è legata alla mancanza di fiducia e di strutture adeguate. Il dato reso pubblico nelle scorse settimane dal presidente della Regione Mario Oliverio pone la struttura commissariale ad una attenta riflessione per un settore, le malattie del

cuore, che rappresentano ad oggi la principale causa di mortalità in Calabria. Secondo i dati Istat relativi al 2010 su 18.051 decessi di residenti in Calabria ben 7.542 riguardavano malattie del sistema cardiocircolatorio. Inoltre il Tasso di Mortalità per le Malattie del Sistema Circolatorio della Regione Calabria (375,16 per 100.000 residenti) è superiore al valore italiano (358,71 per 100.000 residenti). I percorsi di gestione della Stemi (Sindrome coronariche acute)

sono protocolli codificati e spesso nel caso di infarti il decesso è dovuto al ricorso



all'angioplastica primaria che non sempre è presente in tutti gli ospedali e spesso la diagnosi Stemi viene posta in ospedali periferici, non dotati di laboratorio di emodinamica,

o dal personale del 118 che soccorre il paziente a domicilio.

Il sistema - E' dunque fondamentale che il paziente sia trasferito nei tempi raccomandati ad un centro di riferimento attivo 24h/7gg. Se ciò non fosse possibile, il paziente, in assenza di controindicazioni, deve essere trattato con trombolisi. In Calabria la rete dell'emergenza è basata su un sistema a ruota: al mozzo ("Ospedali Hub") convergono tutti i raggi ("Ospedali Spoke"). Così tutti i "punti di diagnosi", dove con l'Ecg (elettrocardiogramma) si evidenzia uno Stemi con insorgenza inferiore alle 12 ore, dovrebbero essere in collegamento con un "Hub" di riferimento, in grado di disostruire la coronaria entro 90-120 minuti dalla diagnosi.

La rete - Solo istituendo collegamenti predefiniti, con numeri dedicati, protocolli di trattamento farmacologico concordati e verifiche costanti dei risultati ottenuti si potrà concretizzare quel modello di "rete" capace di ridurre la mortalità dei pazienti con Stemi. Considerato il tempo organizzativo necessario per il tra-

sferimento dal momento della diagnosi alla partenza dell'ambulanza (stimabile in 20-30 minuti circa), ed il tempo necessario dall'arrivo al centro "Hub" alla disostruzione della coronaria (anch'esso stimabile in 20-30 minuti circa), il tempo netto di trasporto non dovrebbe superare i 70 minuti (40 nei casi ad alto rischio). La rete risulta dunque costituita da un centro Hub e più centri Spoke collegati, nell'ambito di un territorio che può corrispondere ad un'area urbana o ad una porzione di area metropolitana, ad una provincia o ad un'area vasta, in base alle caratteristiche geografiche e di distribuzione della popolazione. La base di questo modello organizzativo e operativo ipotizzato è basata sulla centralità delle cardiologie con Utic (Unità di Terapia Intensiva Cardiologica) collegate con gli altri ospedali che non hanno questa dotazione, con le strutture convenzionate e con quelle territoriali. Le Utic in stretto collegamento tra loro e in collaborazione con il laboratorio di Cardiologia Interventistica e con le strutture di Aritmologia rappresentano il perno attorno al quale far ruotare l'organizzazione dell'assistenza al paziente cardiopatico acuto. In assenza di cardiocirurgia nello stesso ospedale, l'operatore di riferimento deve avere ampia esperienza (almeno 1000 angioplastiche già effettuate) e deve comunque esistere un protocollo di trasferimento

alla cardiocirurgia più vicina entro 60 minuti.

Le cardiocirurgie - In Calabria sono operative due cardiocirurgie, entrambe nella città di Catanzaro, una pubblica presso il policlinico Mater Domini e una privata, il S. Anna Hospital. Dai dati ufficiali Agenas nel 2013 emerge che al Sant'Anna Hospital si sono registrati 198 ricoveri per Bypass aortocoronarico e 416 per Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache per un totale di 614 interventi. Al Mater Domini, invece, 103 per Bypass aortocoronarico e 100 per Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache. In totale in Calabria sono stati operati nel 2013 per Bypass coronarico e sostituzione valvolare 817 pazienti a cui vanno aggiunti i 429 che hanno scelto di curarsi fuori regione per un totale di 1.246. In particolare la migrazione sanitaria riguarda la provincia di Cosenza e Reggio Calabria dove solo per le due patologie legate alla cardiocirurgia l'emigrazione sanitaria raggiunge percentuali del 62% a Reggio per la Valvuloplastica e del 48,7% per i Bypass. A Cosenza la percentuale scende rispettivamente 29% e al 39%. Come rimedio nel 2008 si ipotizzò di trasferire la cardiocirurgia privata di Catanzaro a Cosenza e non se ne fece nulla. Ora diventa concreta l'apertura del centro cuore a Reggio Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICO E PRIVATO A CONFRONTO

INDICATORE	CCA S. Anna Hospital Catanzaro (CZ) CALABRIA	MATERDOMINI
IMA: volume di ricoveri	197	694
PTCA eseguita per condizione diverse dall'Infarto Miocardico Acuto	513	253
STEMI: volume di ricoveri	77	305
N-STEMI: volume di ricoveri	117	319
IMA a sede non specificata: volume di ricoveri	3	70
PTCA: volume di ricoveri con almeno un intervento di angioplastica	656	792
Aneurisma aorta addominale non rotto: volume di ricoveri	10	2
Bypass aortocoronarico: volume di ricoveri	198	103
Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache: volume di ricoveri	416	100
Rivascolarizzazione carotidea: volume di ricoveri	266	37
Rivascolarizzazione carotidea: stenting e angioplastica	49	19
Rivascolarizzazione carotidea: endarterectomia	217	18
Scenpenso cardiaco congestizio: volume di ricoveri	197	222
Rivascolarizzazione arti inferiori: volume di ricoveri	125	5
Ictus ischemico: volume di ricoveri	25	5
BPCO: volume di ricoveri	2	29
Intervento chirurgico di legatura o stripping di vene: volume di ricoveri	12	

Il piano del commissario e cardiologo Frank Benedetto Reggio chiede la terza Cardiochirurgia

REGGIO CALABRIA - Dopo un investimento di 40 milioni di euro potrebbe aprire a Reggio la nuova divisione di cardiocirurgia istituita con legge regionale ai tempi di Loiero completata nel 2011 e mai aperta per gli impedimenti del piano di rientro. I parametri ministeriali definiscono tra gli 800 mila e 1,2 milioni il bacino di utenza per una cardiocirurgia, ma secondo il commissario straordinario dell'Ospedale Riuniti Franck Benedetto, primario dell'unità operativa complessa di cardiologia con annessa emodinamica, ci sono i numeri per aprire.

Partiamo dai dati: I pazienti operati nel 2013 in cardiocirurgia residenti nella provincia di Reggio Calabria sono stati 404 di cui per Bypass aortocoronarico: 115 e per Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache: 289. E dove si sono curati i reggini? Per la prima patologia solo il 52% ha scelto le strutture di Catanzaro il restante 48% è andato altrove, di cui il 21% all'Ospedale di Messina, il 5% a Monza e il resto in altre strutture. Per la seconda patologia solo il 10% è andato a Messina, il 9,3% a Bari e il 6,9% a Monza.

«Nel 2013, i pazienti residenti nella provincia di Reggio Calabria operati fuori regione in ambito cardiocirurgico sono stati 235, di cui 55 nella vicina Azien-

da Ospedaliera Papardo e ben 149 in altre strutture» - spiega Benedetto che con l'apertura punta all'obiettivo di 250 interventi nella nuova struttura. E i costi? «Il fatturato medio per 250 SDO, stimato sulla base dei DRG prodotti e rimborsati per esempio alla Regione Sicilia, è di circa 4.250.000 euro. Il costo dei presidi farmaceutici e dei materiali, stimato per 250 interventi, utilizzando il top di gamma, è di circa 1.300.000 euro e il costo per assumere 32 unità di personale che si aggiunge a quello esistente è di 2,4 milioni di euro.». Quindi con 250 interventi la terza cardiocirurgia sarebbe in grado di reggersi da un punto di vista economico, si riuscirebbe anche a pagare il leasing delle strutture comprate pari a 1,5 milioni di euro.

Le proposte per attivare a breve termine le attività cardiocirurgiche a Reggio nelle more della messa a regime dell'intera struttura, per Frank Benedetto sono due: 1) ipotesi di convenzione interaziendale pubblico-pubblico; 2) ipotesi di convenzione interaziendale pubblico-privato. Ora tocca alla politica e al commissario per il piano di rientro esplorare ambedue le possibilità al fine di identificare la proposta più funzionale all'obiettivo di collocare la cardiocirurgia all'interno dell'Ospedale di Reggio.

a.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosentini e reggini in fuga

La metà dei pazienti si rivolge altrove che per l'angioplastica

COSENZA - Da Reggio si emigra verso Messina, da Cosenza verso la Puglia. Nel primo caso incide la distanza nel secondo la rete dei medici di altre regioni che arrivano in Calabria, visitano e si portano i pazienti nelle proprie strutture, quasi sempre private convenzionate. Negli ultimi anni, come dimostrano i grafici dell'Agenas del 2013 da Cosenza partono il 29% dei pazienti per l'innesto o la sostituzione di valvole cardiache verso due strutture private di Bari, l'Anthea e S. Maria. Nella seconda opera una vecchia conoscenza, il professore Mauro Cassese dal 2002 al 2012 a capo della Cardiocirurgia del S. Anna di Catanzaro. Il professore ha alcuni studi in Calabria dove visita i pazienti portandoli nella strutture dove opera. Il suo ex aiuto Gia-

nluca Martinelli, invece, si è trasferito presso il policlinico di Monza, anche in questo caso si registra un flusso di pazienti dalla Calabria cose si evince dalle tabelle che riproduciamo in questa pagina. L'emigrazione per malattie cardiache rappresenta un punto debole della sanità calabrese perché se è vero che in totale in Calabria sono stati operati nel 2013 per By pass coronarico e sostituzione valvolare 817 pazienti, è anche vero che altri 429 pazienti (per un totale di 1246) è andato altrove.

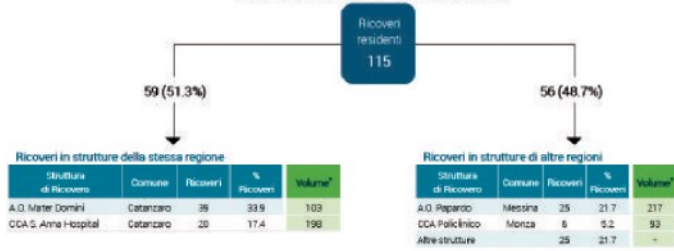
Il piano sanitario divide il territorio calabrese in tre aree, Nord, Centro e Sud. Al Centro, dove esistono ben due cardiocirurgie è facilmente verificabile che l'emigrazione sanitaria è inferiore al 15% e per alcune singole patologie anche sotto il 10%. Ciò vale anche per i pazien-

ti residenti delle province di Crotona e Vibo. Invece nelle aree Sud e Nord l'emigrazione sanitaria aumenta in modo esponenziale. In provincia di Reggio l'emigrazione fuori regione è del 50% non solo per la cardiocirurgia ma anche per interventi di emodinamica, come ad esempio l'angioplastica coronarica. Tale anomalia si registra anche nell'area nord, in provincia di Cosenza da gennaio a novembre 2013 si sono registrati 375 ricoveri di residenti e solo il 50% ha deciso di curarsi in Calabria: il 25,6% si è rivolto al S. Anna Hospital, l'11% al Mater Domini, mentre restante 50% ha scelto in primis le strutture di Modena e Rozzano (Milano) e il resto altre strutture tra cui le due di Bari già citate.

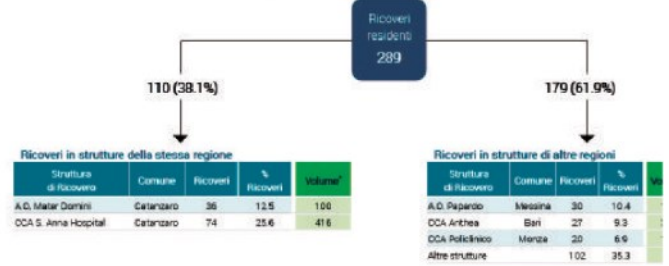
a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

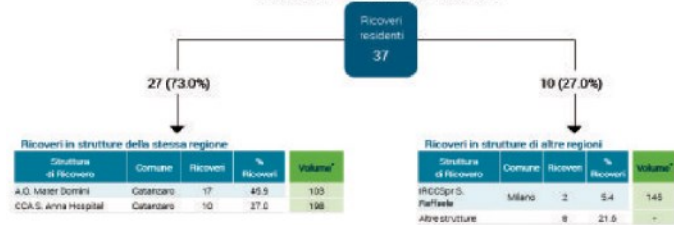
By-pass Aortocoronarico isolato
 A.S.P. REGGIO CALABRIA 01-01-2013 - 31-12-2013



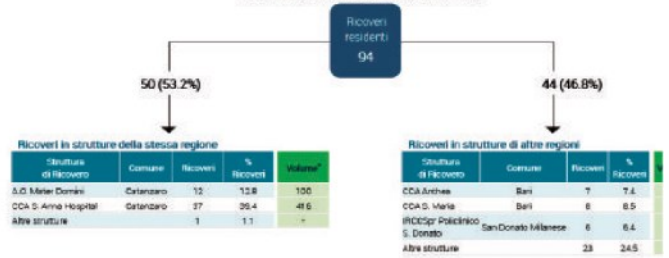
Valvuloplastica
 A.S.P. REGGIO CALABRIA 01-01-2013 - 31-12-2013



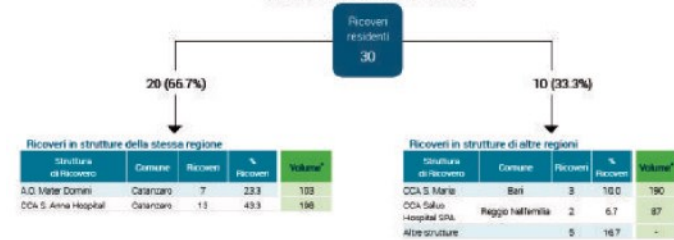
By-pass Aortocoronarico isolato
 A.S.P. VIBO VALENTIA 01-01-2013 - 31-12-2013



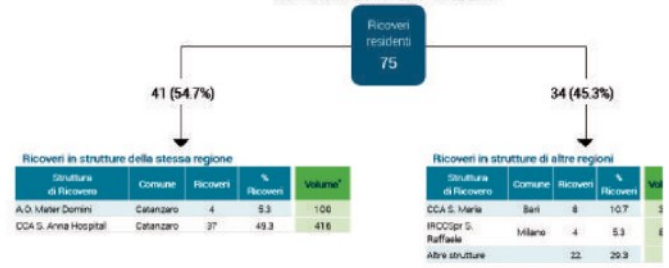
Valvuloplastica
 A.S.P. VIBO VALENTIA 01-01-2013 - 31-12-2013



By-pass Aortocoronarico isolato
 A.S.P. CROTONE 01-01-2013 - 31-12-2013



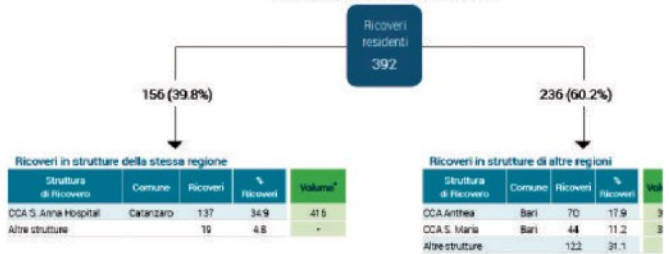
Valvuloplastica
 A.S.P. CROTONE 01-01-2013 - 31-12-2013



By-pass Aortocoronarico isolato
 A.S.P. COSENZA 01-01-2013 - 31-12-2013



Valvuloplastica
 A.S.P. COSENZA 01-01-2013 - 31-12-2013



By-pass Aortocoronarico isolato
 A.S.P. CATANZARO 01-01-2013 - 31-12-2013



Valvuloplastica
 A.S.P. CATANZARO 01-01-2013 - 31-12-2013



■ **TREBISACCE**
«Ora Scura dev
riaprire subito
l'ospedale»
FRANCO MAURELLA
a pagina 9

■ **SANITÀ** Ultimum del sindaco Mundo al commissario: «Se non apre il Pronto soccorso entro 120 giorni inizieremo azione legale»

«Fatta giustizia a un'ingiustizia»

Trebisacce esulta per la sentenza del Consiglio di Stato sull'ospedale che può essere riaperto

di **FRANCO MAURELLA**

TREBISACCE - Cittadini e associazioni affollano l'aula consiliare per ascoltare le novità sulla sentenza del Consiglio di Stato e, soprattutto, capire le prossime iniziative che saranno assunte in merito all'ospedale di Trebisacce. Apprezzata la presenza di tutti i sindaci del Distretto sanitario di Trebisacce, che ancora una volta hanno dimostrato unità d'intenti e comune appartenenza al territorio. Elemento di assoluta novità, la presenza di Franco Pacenza quale delegato da Mario Oliverio a rappresentare la Regione Calabria. Inizia il sindaco di Trebisacce, Francesco Mundo, che ritiene la sentenza del Consiglio di Stato più articolata rispetto a quella emessa per l'ospedale di Praia, in quanto i magistrati della Sezione Terza hanno tenuto conto non solo della distanza verso gli ospedali più vicini, ma hanno recepito una serie di osservazioni che vanno dalle difficoltà og-

gettive dei comuni montani, all'emergenza in elisoccorso, sostenuta dalla Regione ma smentita nei fatti. «Trascorsi 120 giorni -dice Mundo - chiederemo l'ottemperanza della sentenza ed un segnale forte alla Regione con il potenziamento del pronto soccorso». «Ci aspettiamo - conclude - nuovi decreti per l'attivazione degli ospedali di confine, mentre la conferenza dei sindaci suggerirà alla Regione alcune divisioni ospedaliere di appoggio al Pronto soccorso». A spiegare la sentenza del Consiglio di Stato, conclusa dopo 5 anni di contenzioso, è l'avvocato Giuseppe Mormandi, artefice del ricorso del comune di Trebisacce avverso il decreto 18/2010 a firma Scopelliti. «Mentre il Tar Calabria - sostiene Mormandi - è stato sordo e disattento ponendosi con un atteggiamento di distacco con i territori che pure dovrebbe tutelare, il Consiglio di Stato restituisce il diritto alla salute per le popolazioni dell'Alto Jonio». Spiega che il ricorso di Trebisacce è diverso da quello di Praia in quanto è stato impugnato non solo il DPGR 18/2010 ma anche le successive modifiche «azzerando gli atti di 1° grado, di conseguenza, ponendo in essere la possibilità di una riapertura del nosocomio». «La sentenza fa giustizia di un'ingiustizia», ha esordito Franco Pacenza che ha sollecitato i sindaci ad avanzare una proposta alla Regione «per una struttura sanitaria che stia nella rete ospedaliera». «Nelle osservazioni che Oliverio farà al Piano sulla rete ospedaliera - ha aggiunto Pacenza - Trebisacce deve esserci e bisogna riorganizzare l'offerta per i presidi di confine, capaci di calmierare l'emigrazione sanitaria passiva». Di «insopprimibile diritto alla salute» hanno parlato il sindaco di Cassano, Pappas ed i colleghi intervenuti: da

Santagada a Gaudio, da Valente a Cersosimo, da Panarace a Mazza a Lupinacci. Il segretario comprensoriale della Cgil, Angelo Sposato, presente insieme a rappresentanti sindacali di Fials e Uil, ritiene che «la sentenza rientra nel merito del riordino della rete ospedaliera». «La sentenza dovrebbero indurre il commissario alla Sanità calabrese, ing. Scura, a ritirare il decreto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera della nostra regione, che non garantisce i Lea», ha detto l'assessore regionale Carlo Guccione, che evidenzia come la chiusura degli ospedali di Trebisacce e Praia abbia prodotto «un enorme aumento dell'emigrazione verso le regioni confinanti». «E' urgente - conclude Guccione - bloccare l'iter in corso col tavolo interministeriale ex Massicci e aprire un'interlocuzione con i territori che porti alla stesura di un nuovo decreto sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza e delle reti tempo dipendenti». Anche il consigliere regionale Mimmo Bevacqua la sentenza «impone una riflessione seria tanto alla politica quanto al commissario ad acta Massimo Scura, che ha l'obbligo di rivedere il riordino ospedaliero nella nostra Regione».





I sindaci del comprensorio con il delegato del presidente Oliverio, Pacenza

GENTILE

Penalizzati infermieri di Cosenza

IL CONSIGLIERE regionale Pino Gentile chiede di rivedere gli incarichi infermieristici perché il piano del Dipartimento Salute «prevede un concorso per colloqui riservato alle graduatorie aperte a Catanzaro e Crotone che riguarda anche le necessità dell'Annunziata e degli ospedali cosentini. Così facendo però si penalizzano gli infermieri della provincia dimenticando che esistono graduatorie aperte sia all'azienda ospedaliera che a quella sanitaria. Probabilmente tale decisione è maturata per tutelare il personale in esubero della Fondazione Campanella: si tratta di preoccupazioni legittime che non possono, però, ledere le altrettanto legittime aspettative di decine di tecnici infermieri cosentini che hanno gli stessi diritti dei loro colleghi».



■ **REGGIO**
Cardiologia
Lite tra la Nesci
e Mastroberto

SERVIZIO
a pagina 9

Cardiologia, lite tra Nesci e il Policlinico

La replica del professor Mastroberto

CATANZARO - La deputata del M5S, utilizza le tesi di Gianluigi Scaffidi nominato da Scopelliti nel 2010 dirigente di settore per il piano di rientro e poi non confermato nel 2013 per sollevare la questione della Cardiologia pubblica del Materdomini sostenendo che «ha operato per anni fuori delle previsioni del Piano di rientro in materia di posti letto, oggi accordati da una nuova rete dell'assistenza che, già nello specifico, appare platealmente irrazionale e ispirata da interessi di parte. Inoltre, l'Università - secondo la Nesci - continua a percepire un finanziamento regionale al di fuori della normativa italiana, con il che vi è uno spreco di circa 30 mila euro al giorno. Nell'integrazione tra Mater Domini e Pugliese, la Regione Calabria non può consentire che l'Università di Catanzaro s'imponga ancora al di fuori delle leggi.»

A tale tesi replica il professore Pasquale Mastroberto direttore Unità Operativa Complessa e Scuola di Specializzazione in Cardiologia Università "Magna Graecia" di Catanzaro ricordando che la struttura che dirige dal 2013 e «svolge la sua attività quale unico centro pubblico calabrese da oltre 25 anni ed è impegnata anche nell'ambito delle emergenze h24/365 giorni l'anno per cui tale servizio dovrebbe essere valorizzato ed implementato in termini di assegnazione di risorse sia umane che economiche». Nel merito il professore afferma che la tesi della Nesci e attribuita a Scaffidi «è non solo fuorviante ma anche illogico dal momento che, come già da me recentemente sottolineato, non esiste alcun decreto che imponga la "cessazione dell'attività" della Cardiologia Universitaria bensì una indicazione sui posti

letto da assegnare in base al piano di rientro, indicazione redatta dall'allora dirigente Gianluigi Scaffidi, lo stesso che adesso non solo spinge per l'apertura di un terzo Centro cardiologico in Calabria (guarda caso presso l'A.O. di Reggio Calabria dove svolge il ruolo di segretario aziendale) ma insiste per la chiusura di quello che, ribadisco, è stato ed è il primo ed unico centro pubblico calabrese.» Quindi per il professore Mastroberto «Continuare ad insinuare che mantenere attiva quella che l'on. Nesci definisce impropriamente "...terza Cardiologia..." rappresenti uno spreco in termini di economia regionale è affermazione non solo falsa ma anche grave per tutti gli operatori sanitari calabresi che lavorano quotidianamente presso l'A.O.U. "Mater Domini" e per quanti, pazienti e familiari, si affidano a noi per la cura di severe patologie cardiovascolari. Pertanto vorrei invitare l'on. Nesci a visitare il nostro Centro Cardiologico in modo che tutto quello che diffonde a mezzo stampa sia suffragato da un'evidenza oggettiva, visto che ritengo che il compito di chi svolge politica attiva sia strettamente correlato ad una corretta documentazione sulla realtà quotidiana. Come già più volte sottolineato sono fermamente convinto che importanti attività già presenti sul territorio debbano essere valorizzate, potenziate e soprattutto difese.»



■ VIBO Il decesso sull'ambulanza Bimba muore appena nata La Procura apre un'inchiesta

GIANLUCA PRESTIA a pagina 16

■ VIBO La Procura apre un'inchiesta sul decesso di una bimba. Sarà effettuata l'autopsia

Muore poco dopo la nascita

L'Asp: «L'intervento era perfettamente riuscito», poi le complicazioni respiratorie

Inutile la corsa
in ambulanza
verso Catanzaro

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA – Ci avevano provato altre volte, ma in quattro occasioni purtroppo la gravidanza era stata bruscamente interrotta: aborto spontaneo. Ieri mattina, invece, sì. La piccola era nata. Ma per Antonio e Silvia la gioia di quella figlia così tanto voluta si è presto trasformata in dolore immenso: la bimba infatti, poco dopo essere venuta alla luce a seguito del parto cesareo ha accusato una forte insofferenza respiratoria che nel giro di pochi minuti l'avrebbe portata al decesso. E adesso sarà compito della Procura di Vibo nella persona del pm Santi Cutroneo, sulla scorta della documentazione sanitaria acquisita dalla Squadra Mobile di Vibo e dagli esiti dell'autopsia, stabilire se ci siano o meno responsabilità in questa triste vicenda.

Per la giovane coppia di Arena (37 anni lui con un intervento al cuore, qualcuno di meno lei), piccolo borgo delle Pre-serre vibonesi, la disperazione più totale tanto che la povera donna è rimasta ricoverata nel reparto di cardiologia per un'aritmia.

L'intervento non era programmato, ma ieri mattina,

intorno a mezzogiorno, i coniugi sono giunti nel reparto di ostetricia dell'ospedale "Jazzolino" nel quale il primario Antonio Imbarlina ha provveduto, alla presenza di Caterina Procopio, primario di Pediatria e di un anestesista, al taglio cesareo. Operazione che, per come riferito dal direttore sanitario dell'ospedale, Michelangelo Micheli, è perfettamente riuscita tanto che, pare, la piccola nei primi minuti non avesse accusato alcun problema. La situazione, però, è drammaticamente precipitata poco dopo quando sono sorte le prime complicazioni respiratorie che

hanno indotto il personale medico ad attivarsi tempestivamente per rianimare la creatura. È stato, quindi, disposto tramite un'ambulanza provvista di culla termica, il trasferimento all'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Una corsa contro il tempo che purtroppo la piccola ha perso pochi chilometri fuori dal centro abitato di Vibo Valentia. Il suo cuore ha cessato di battere e il mezzo non ha potuto fare altro che tornare al nosocomio: «Tutto quello che si poteva fare per salvare la vita alla neonata

è stato fatto – ha riferito ancora Miceli – purtroppo la situazione era particolarmente delicata», d'altronde le gravidanze precedenti della giovane madre si erano drammaticamente risolte in un aborto.

Il corpicino è stato adagiato su un freddo lettino nella camera mortuaria mentre la terribile notizia è stata comunicata ai genitori. L'indagine della procura è scattata quasi immediatamente con il personale della Mobile coordinato dal dirigente Orazio Marini che ha iniziato ad acquisire tutta la documentazione sanitaria, il percorso della gravidanza, e poi provveduto a sentire i testimoni. Da parte sua, anche l'Asp ha avviato un'indagine interna con la richiesta, da parte del primario Imbarlina, dell'effettuazione di un esame necroscopico che verrà eseguito, su disposizione del pm Cutroneo, nella giornata odierna da parte del medico legale Katuscia Bisogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costanzo a Nesci Mater Domini Finanziamenti fermi al livello di 10 anni fa

«Unica in Calabria
ad assicurare un
livello dell'attività
che supera il 70%
dell'assegnazione»

Il consigliere comunale Sergio Costanzo invita l'onorevole M5S Dalila Nesci «ad espletare la sua funzione di parlamentare arricchendola con la conoscenza della realtà».

E aggiunge fra l'altro: «Il finanziamento delle aziende ospedaliere si basa sulla produzione. Di fatto in tutte le regioni la remunerazione delle attività non copre interamente i costi della produzione e, pertanto, si adotta un modello di finanziamento sostanzialmente "misto" (remunerazione delle prestazioni rese e funzioni non tariffabili), cosicché l'equilibrio di bilancio dipende largamente dall'erogazione di fondi concessi per specifiche funzioni, ovvero per ragioni di mero riequilibrio. Il decreto legge 95/2012 ha stabilito un tetto alla remunerazione delle funzioni cosiddette non tariffabili, precisando che la stessa "non può in ogni caso superare il 30 per cento del limite di remunerazione assegnato". Anch'ella Regione Calabria utilizza tale modello. Mentre il finanziamento di tutte le aziende della regione ha registrato, negli

ultimi anni, un significativo incremento, con un picco nel 2010, l'assegnazione dell'azienda Mater Domini è ferma al livello di dieci anni fa ed ha subito, anzi, un decremento negli ultimi tre esercizi.

Tutto ciò nonostante sia l'unica azienda ospedaliera in Calabria, e fra le poche in Italia, ad assicurare un livello dell'attività (prestazioni erogate) che supera il 70% dell'assegnazione (35.124.000,00 euro di prestazioni erogate su un'assegnazione di circa 50.000.000,00). Il corrispettivo economico delle prestazioni rese da tutte le altre aziende ospedaliere della regione si attesta, invece, fra il 53 ed il 59% del finanziamento assegnato.

Pertanto - conclude - in presenza di criteri di riparto del finanziamento "non equi" (con la sostanziale parametrizzazione sulla spesa storica, a dispetto di ogni proclamata diversa intenzione) il risultato di esercizio rischia di essere il prodotto delle scelte "politiche" a monte, più che dell'efficienza delle organizzazioni sanitarie». ◀



Mastroroberto replica all'on. Nesci

La Cardiocirurgia universitaria va difesa e tutelata

La parlamentare
invitata a visitare
il Centro in modo
da documentarsi
sulla realtà

Da 25 anni svolge la sua attività quale unico centro pubblico calabrese

Il direttore dell'Unità operativa complessa e Scuola di specializzazione in Cardiocirurgia dell'Università Magna Graecia - Azienda Ospedaliero-Universitaria Mater Domini, prof. Pasquale Mastroroberto, risponde alla parlamentare M5S Dalia Nesci sull'integrazione dell'Ao "Pugliese-Ciaccio" - Ao "Mater Domini" e sul ruolo dell'Università, nell'ambito della sanità regionale: lettera al commissario ad acta alla Sanità Scura ed al presidente della Regione Oliverio.

«Ancora una volta - premette - ritengo sia mio preciso dovere, in qualità di docente universitario e medico, intervenire e precisare: la Cardiocirurgia Universitaria dell'Aou "Mater Domini" di Catanzaro, da me diretta dal marzo 2013, svolge la sua attività quale unico centro pubblico calabrese da oltre 25 anni ed è impegnata anche nell'ambito delle emergenze h24/365 giorni l'anno, per cui tale servizio dovrebbe essere valorizzato ed implementato in termini di assegnazione di risorse sia umane che economiche. Dichiarare come ha fatto l'on. Nesci che "... la cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro ha operato per anni fuori delle previsioni del Piano di rientro in materia di posti letto, oggi accordati da una nuova rete dell'assistenza che, già nello specifico, appare platealmente irrazionale e ispirata da interessi di parte..." è non solo fuorviante ma anche illo-

gico dal momento che, come già da me recentemente sottolineato, non esiste alcun decreto che imponga la "cessazione dell'attività" della Cardiocirurgia Universitaria bensì una indicazione sui posti letto da assegnare in base al piano di rientro, indicazione redatta dall'allora dirigente Gianluigi Scaffidi, lo stesso che adesso non solo spinge per l'apertura di un terzo Centro cardiocirurgico in Calabria (guarda caso presso l'Ao di Reggio Calabria dove svolge il ruolo di segretario aziendale) ma insiste per la chiusura di quello che, ribadisco, è stato ed è il primo ed unico centro pubblico calabrese. Continuare ad insinuare che mantenere attiva quella che l'on. Nesci definisce impropriamente "...terza Cardiocirurgia..." rappresenti uno spreco in termini di economia regionale è affermazione non solo falsa ma anche grave per tutti gli operatori sanitari calabresi che lavorano quotidianamente presso l'Aou "Mater Domini" e per quanti, pazienti e familiari, si affidano a noi per la cura di severe patologie cardiovascolari.

Pertanto - chiude - vorrei invitare l'on. Nesci a visitare il nostro Centro Cardiocirurgico in modo che tutto quello che diffonde a mezzo stampa sia suffragato da un'evidenza oggettiva, visto che ritengo che il compito di chi svolge politica attiva sia strettamente correlato ad una corretta documentazione sulla realtà quotidiana. Sono convinto che importanti attività presenti sul territorio debbano essere valorizzate, potenziate e difese». ◀



Sedici immigrati africani da poco sbarcati sulle coste calabresi accolti a Conflenti dalla comunità

Extracomunitari nella struttura Asp di Pastine

**Somalia, Ghana,
Mali e Nigeria
la loro provenienza.
Due fidanzati
sono stati separati**

Il sindaco si augura che molti dei profughi possano restare

Conflenti

Dall'Africa attraverso il Mediterraneo nel cuore del Reventino. Che così «si ripropone nell'accoglienza degli extracomunitari», dice il sindaco Giovanni Paola. Sono 16 i giovani, tra cui una ragazza, provenienti da diverse nazionalità: Mali, Somalia, Nigeria e Ghana. Hanno trovato ospitalità in una struttura pubblica conflentese.

Il primo cittadino spera che l'accoglienza possa spingere almeno qualcuno degli ospiti stranieri a rimanere in futuro a Conflenti, integrandosi nella comunità e contribuendo all'incremento demografico. «Perché oggi», ricorda, «contiamo su due famiglie con ben 4 figli di extracomunitari: sono la testimonianza vivente dell'unico precedente d'accoglienza conflentese. Confido», prosegue il primo cittadino, «che la popolazione possa mostrare agli ospiti la consueta affabilità».

Intanto il ghiaccio tra i nuovi stranieri e la comunità locale è stato rotto mediante un pallone che ha avuto la funzione di trait d'union tra civiltà diverse. S'è visto palleggiare perfino il sindaco. Che ha notato qualcuno dei giovani stranieri con una certa padronanza tecnica calcistica. Tutti comunque sono «informati sui loro idoli internazionali che giocano in Europa».

È stata organizzata anche «un'affascinante partita di calcio tra Conflenti e il Resto del mondo» nel locale campo sportivo. Non è mancato un episodio dallo straordinario risvolto umano, che testimonia il dramma della separazione dai propri affetti a cui sono soggetti gli immigrati. Un ospite è apparso particolarmente triste nel centro d'accoglienza di Pastine. Ha confessato che il motivo del suo malessere era il fatto d'essersi dovuto separare dalla sua fidanzata nei giorni scorsi al momento dello sbarco. «Abbiamo tentato, attraverso canali amicali», rivela il sindaco, «una difficile ricerca della ragazza». ◀ (g.r.)

Integrazione

- Il sindaco Giovanni Paola conta sul fatto che questi giovani profughi possano rimanere a Conflenti ed integrarsi con la comunità.
- Uno dei giovani ospitati nella struttura di Pastine al momento dello sbarco è stato separato dalla sua fidanzata. Dal Municipio si sono messi in moto per rintracciarla e ricongiungere la coppia di extracomunitari.
- La palazzina è dell'Asp ed è stata requisita dal Comune per affrontare l'emergenza immigrazione con immediatezza.



Nicotera Servizio 118, al Comitato assicurati precisi impegni

NICOTERA

In seguito al decreto del commissario per il piano di rientro della sanità, Massimo Scura, relativo alla riorganizzazione della rete ospedaliera e della rete dell'emergenza-urgenza parla il coordinatore del Comitato Pro 118, Enzo Comerci.

Il commissario, avrebbe pubblicato circa 18 decreti, secondo Comerci, «a scapito dell'adeguatezza dei provvedimenti stessi. Come comitato Pro 118 – afferma – abbiamo intrapreso un'autentica battaglia di civiltà e con il supporto di quasi tremila cittadini del comprensorio nicoterese, abbiamo chiesto, a chi di competenza, di istituire a Nicotera un posto fisso di emergenza sanitaria 118». La richiesta avrebbe

trovato il consenso ed il sostegno della deputazione nazionale e regionale della provincia, in ultimo nella sede della presidenza della giunta regionale una delegazione ha consegnato nelle mani del Governatore la petizione popolare. «Oliverio in quell'occasione – continua Comerci – ha affermato di condividere le ragioni che hanno spinto tanti cittadini a richiedere ciò che rappresenta una giusta tutela del proprio diritto alla salute per poi chiedere al dirigente Zito di contattare il dg dell'Asp di Vibo al fine di attivare le procedure per l'istituzione del servizio. Nel rispetto degli organismi costituiti possiamo dire che se le parole e gli impegni hanno un senso non tarderà molto e Nicotera avrà il servizio di 118». ◀ (o.c.)



Riprese le attività nei locali interessati

Cessata l'emergenza topi negli uffici del giudice di pace

Allarme roditori anche nella cittadella degli studi frequentata da circa 2000 studenti

L'interdizione era scattata lunedì nel primo piano del palazzo di giustizia

Lino Fresca

Revocata la sospensione dell'attività giudiziaria negli uffici del giudice di pace. Il provvedimento era stato preso lunedì scorso fino al 4 maggio a causa della presenza di topi.

La decisione è stata adottata dal presidente del Tribunale, Alberto Filardo, dopo che il Comune ha iniziato, già nel tardo pomeriggio di lunedì scorso, un intervento di de-rattizzazione esteso pure ai piani sotterranei del nuovo palazzo di giustizia che si trovano attualmente, unitamente al primo piano, allo stato rustico. Ieri mattina, quindi, sono riprese normalmente le attività in tutti gli uffici del piano terra del nuovo Tribunale (giudice di pace e giudice del lavoro) che presto dovrebbe vedere ripartire i lavori per la sua completa realizzazione, atteso che sono stati sbloccati dal Cipe 11 milioni di euro necessari per terminare tutte le opere.

Emergenza topi nel frattempo anche nella cittadella degli studi di contrada "Cocari" dove circa 2000 alunni che frequentano Iti, Itg e Alberghiero chiedono l'immediato intervento di Provincia, Comune e Azienda sanitaria. «Occorre che l'Asp - hanno sottolineato un gruppo di studenti - avvii l'immediata de-rattizzazione dell'area che è resa invivibile anche dall'erbacce e da una fogna a cielo aperto che scorre a pochi metri dai plessi scolastici di Iti, Itg e Alberghiero. I topi si vedono dappertutto anche in prossimità dei plessi scolastici. Qualcuno, addirittura, si è visto aggirare tra i corridoi. ◀



Cgil e Uil: "Oliverio e Scura disertano l'incontro con i sindacati sulla sanità"

CATANZARO. "Nella giornata di ieri (lunedì 27 aprile n.d.r.) avrebbe dovuto tenersi un importante incontro tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, insieme dai rappresentanti regionali di categoria, il presidente Oliverio ed il commissario per la sanità Scura. Avrebbe, appunto, perché dopo oltre due ore di attesa, e senza che giungesse alcuna comunicazione riguardo impedimenti, sopravvenuti impegni o ritardi, la delegazione sindacale si è vista costretta ad abbandonare il tavolo". Lo sostengono, in una nota congiunta, i segretari generali della Cgil e della Uil della Calabria, Michele Gravano e Santo Biondo. "La vicenda - proseguono - non ammette alcuna giustificazione, non solo per la mancanza di garbo istituzionale da parte di Governatore e Commissario nei confronti dei rappresentanti delle organizzazioni sin-

dacali regionali, ma soprattutto per l'enorme importanza degli argomenti da trattare: non v'è dubbio alcuno, infatti, che la sanità rappresenti uno dei nodi più spinosi e cruciali per l'intera Calabria, non solo per i lavoratori, ma anche per tutti quei cittadini che, nonostante annunci di ristrutturazioni e riorganizzazioni varie, continuano ad usufruire di servizi assolutamente scadenti ed inadeguati, e dunque l'importanza di confrontarsi su simili problematiche avrebbe dovuto avere precedenza su qualsiasi altra questione in ballo". "Cgil e Uil - concludono Gravano e Biondo - non intendono prestare il fianco ai soliti teatrini tanto cari alla vecchia politica, invitando chi di dovere ad avere maggiore riguardo verso le vere emergenze di cittadini e lavoratori, ed anche nei confronti di chi li tutela".



Scura dice sì ad Oliverio sulla sospensione e la riorganizzazione delle Guardie mediche

CATANZARO. Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha chiesto al Commissario dell'Asp di Cosenza Filippelli e al Commissario Scura, che hanno immediatamente recepito le richieste avanzate dal presidente della Giunta regionale, di sospendere la riorganizzazione delle guardie mediche, sollecitando una attenzione particolare ai territori montani ed ai comuni sprovvisti di qualsiasi struttura sanitaria. Oliverio, è scritto in una nota, "ha colto l'occasione per ribadire che, in previsione dell'approfondimento di dettaglio relativo alla proposta di rete ospedaliera di recente approvata dal commissario, saranno avanzate proposte correttive ed integrative che riguarderanno l'organizzazione dell'insieme delle strutture ospedaliere Hub e Spoke, il territorio, i presidi ospedalieri montani e le strutture ospedaliere di frontiera (Praia a Mare e Trebisacce), oltre al centro di riabilitazione di Mormanno. Dal commissario Scura è stata riconfermata piena disponibilità, considerato che "la proposta di rete ospedaliera è da considerare una base di confronto da migliorare".



Nesci (M5S): "Nella sanità calabrese in atto un assalto alle casse regionali"

CATANZARO. "Kpmg, Agenas, Sant'Anna e gli altri amici dei commissari Andrea Urbani e Massimo Scura stiano lontani dalla sanità calabrese. Se il governatore Mario Oliverio vuol tacere ancora sull'ennesimo assalto alle casse regionali, io denuncio la totale inutilità di questi costosissimi ausili, inventati per alimentare il parassitismo più laido attorno alla politica". Lo dichiara la deputata del M5s Dalila Nesci, a proposito dell'urgente rafforzamento dei revisori contabili richiesto dai commissari alla sanità Scura e Urbani, nonché della discussa convenzione al Sant'Anna di Pisa per quantificare il gradimento degli utenti sul Servizio sanitario calabrese. "La politica - prosegue la parlamentare - abbia uno scatto di nervi innanzi a queste sciocchezze plateali, che offendono l'intelligenza e la dignità del popolo. Anziché spendere milioni per l'incarico di revisione a Kpmg, si chiamino giovani laureati calabresi e si usino le loro capacità e competenze, sollevandoli dalla disoccupazione". "Senza dimenticare - aggiunge la deputata M5s - che Urbani, già in Kpmg, è in pieno conflitto d'interessi in quanto revisore di Agenas, mi fa specie sentire da Scura che in Calabria non vi siano figure preparate per rivedere i bilanci della sanità. E poi, se siamo a fine rientro, stando alle dichiarazioni del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, come giustificare il lusso di Agenas e Kpmg a carico della Regione, che peraltro ha sottoscritto con la seconda un rinnovo contrattuale capestro ed anomalo, tramite il dg Bruno Zito? E mi fa specie - incalza la parlamentare - che anche la sinistra avvalorò simili fandonie, come ha fatto il commissario illegittimo dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Giofrè, che ha chiesto l'intervento di Kpmg addirittura per reperire meri documenti. Kpmg, che non scava in fondo ai conti, ma elabora dati forniti da funzionari regionali, esibisca le certificazioni di bilancio che ha prodotto finora e poi sentiamo la Corte dei conti". Nesci conclude affermando: "Il Piano di rientro è diventato una mangiatoia, avanti chi ha fame. A breve interrogherò i ministri vigilanti su queste porcherie, invitando a risposta immediata il ministro Lorenzin, molto preoccupata, a quanto pare, solo per la stabilizzazione del portavoce dei Gentile. Oliverio batta un colpo, se non gli pesa troppo".



BUDGET MATER DOMINI

Costanzo: «L'onorevole Nesci si informi meglio sulla Sanità»

«L'assegnazione del finanziamento al policlinico universitario è ferma al livello di dieci anni fa anzi ha subito un decremento negli ultimi tre esercizi»

Alcuni giorni fa Dalila Nesci, la iperattiva deputata 5Stelle aveva dichiarato: «Grazie all'immobilismo del commissario Massimo Scura, l'università catanzarese sta mantenendo immotivatamente, con la complicità del governatore Oliverio, un finanziamento principesco della Regione Calabria, che ci costa 30mila euro al giorno, insieme alla terza Cardiocirurgia. Adesso l'università si appresta, nel silenzio tombale della giunta Oliverio e a danno dei medici del Pugliese, a salvare un bel po' di primariati grazie al subcommissario Urbani, referente di Beatrice Lorenzin, ministro del Nuovo centrodestra e occasionalmente della Salute».

Sergio Costanzo, consigliere comunale di Catanzaro, molto attento alle dinamiche nella sanità catanzarese obietta quanto assunto dal deputato.

«Pur volendo salvare la buona fede nell'intervento dell'onorevole Nesci - dice Costanzo -, mi piacerebbe capire da dove attinge le notizie che la portano a formulare ipotesi non praticabili per la sanità catanzarese, solo perché oggettivamente impossibili». «Il finanziamento delle aziende ospedaliere - spiega Costanzo - si basa sulla produ-

zione, ovvero sulla remunerazione delle attività (ricoveri, specialistica, etc...), secondo un sistema tariffario che dovrebbe garantire la copertura (in condizioni di efficienza) dei costi di produzione ospedalieri e, quindi, l'equilibrio di bilancio. Mentre il finanziamento di tutte le aziende della regione ha registrato, negli ultimi anni, un significativo incremento - con un picco nel 2010 - l'assegnazione dell'azienda Mater Domini è ferma al livello di dieci anni fa ed ha subito, anzi, un decremento negli ultimi tre esercizi. Mentre il finanziamento di tutte le aziende della regione ha registrato, negli ultimi anni, un significativo incremento - con un picco nel 2010 - l'assegnazione dell'azienda Mater Domini è ferma al livello di dieci anni fa ed ha subito, anzi, un decremento negli ultimi tre esercizi».

«L'auspicio - conclude Sergio Costanzo - è la stipula del nuovo protocollo d'intesa che fissi un livello di finanziamento congruo e veramente adeguato all'attività erogata dall'azienda, uscendo dalla logica della spesa storica, del riequilibrio per le aziende meno efficienti e della sottostima dell'azienda ospedaliero-universitaria».



SANITÀ

Ex Asl 10, protesta Cgil: bloccate progressioni di carriera

Il sindacato denuncia disparità di trattamento con le altre ex aziende sanitarie: ci sono i posti disponibili

IL CASO

*Ferma dal 2009 al 2012
anche la corresponsione
del residuo del 30%
della produttività*

Le problematiche dei lavoratori dipendenti della ex asl 10 di Palmi, sono state al centro della riunione degli iscritti Cgil funzione pubblica tenutasi a Polistena nei giorni scorsi.

In particolare, iscritti e simpatizzanti, sono tornati a fare il punto su una situazione

che si presenta immutata ormai da oltre dieci anni.

Tanto è, infatti, il tempo trascorso da quanto sono state bloccate le progressioni di carriera già ottenute, intanto, dai colleghi delle altre ex asl della regione.

Nonostante le assicurazioni, ultima quella dell'ex direttore amministrativo della ASP 5 di Reggio Calabria, Scali, nessuna novità è ancora arrivata sul fronte dei concorsi previsti per i passaggi verticali dalle categorie dalla b alla c e dalla c alla d.

La procedura, sebbene riaperta del 2009 e proseguita anche nel corso del 2010 con l'individuazione dei candida-

ti ammessi, si è poi arenata nonostante, stando alla nota inviata dall'organizzazione sindacale, non vi sarebbero problemi neanche dal punto di vista della copertura dei posti.

«Questo fatto – scrive Francesco Lo Schiavo, segretario Fp-Cgil – costituisce una grave disparità di trattamento con le altre due ex asl (Reggio Calabria e Locri), dove le medesime selezioni sono state concluse da molti anni. Disparità che non può essere ulteriormente tollerata».

Disparità che sarebbe anche legata alla disarmonica attribuzione delle fasce orizzontali ai dipendenti ex Palmi e Reggio rispetto a quelli di Locri ai quali, nel corso degli anni, sono state attribuite due fasce in più. Mancata progressione di carriera, ma anche mancata corresponsione del residuo 30% della produttività per gli anni dal 2009 al 2012. Temi per i quali la CGIL auspica un sollecito interessamento da parte della nuova gestione commissariale.

Lilly Pinto



■ POLITICA Provocazioni e polemiche in aula tra i due schieramenti politici

Dopo la sicurezza tocca alla sanità

La costruzione del nuovo ospedale altro tema caldo per la città capoluogo

di ENZO COSENTINO

SULLA ESIGENZA di affrontare i problemi emergenti sulla sicurezza del contesto sociale ed economico nella città (forse ancora) capoluogo di Regione nell'aula rossa di Palazzo de Nobili i discorsi sono stati coinvolgenti, per certi aspetti rassicuranti sulla identità di vedute. A prescindere dalle appartenenze politiche.

Tutti d'accordo che urge prendere provvedimenti per mettere alle corde una criminalità dirompente. A fine del Consiglio sulla sicurezza è stato letto in aula dal presidente Ivan Cardamone un documento sintesi. Una semplice comunicazione o un atto controfirmato da tutti i gruppi consiliari? Che guaio e che disillusione proverebbero quanti hanno creduto nella bontà del dibattito se quel pezzo di carta non dovesse essere controfirmato. Significherebbe che le "buone intenzioni" muoiono all'alba. E la morte delle buone intenzioni manifestate prima della loro messa in pratica coinciderebbe con la "morte" della città e l'ammalnare quel "pennacchio di Capoluogo di Regione".

I catanzaresi sicuramente non vogliono ciò. Ma il Consiglio comunale sulla sicurezza quando gli interventi sono usciti fuori tema, è stato tutto un'altra cosa. Anzi la stessa cosa di sempre: la guerra dialettica aperta fra personaggi istituzionali che siedono in aula rossa in opposti schieramenti.

Il capogruppo di FI Mimmo Tallini da una parte, Vincenzo Capellupo, Nicola Ventura, Antonio Giglio, Doemnico Iaconantonio -per citarne solo alcuni- dall'altra. E proprio nel recente ultimo consiglio comunale l'intervento del forzista nella sua parte politica e meno pragmatica, ricco di accuse

per il governo di centrosinistra della regione ha suscitato profonda irritazione negli schieramenti del centrosinistra.

Il consigliere Antonio Giglio (Psi-Pse) avrebbe voluto rispondere per le rime a Tallini con un documento condiviso da tutte le altre forze. Alla fine per non alterare o avvelenare il clima il centrosinistra ha affidato le risposte alle provocazioni del collega dirimpettaio (nell'aula rossa) agli interventi successivi fra cui quello del deputato Pd, D'Attorre.

E dire che al momento dell'intervento Tallini non era stato ancora a colloquio - unitamente a Wanda Ferro, al sindaco Abramo, al consigliere regionale Baldo Esposito (Ncd/Area Popolare) con il Commissario per la sanità calabrese e il suo vice, Massimo Scura e Andrea Urbani sui problemi scottanti nel capoluogo del settore.

Altrimenti di ben altro taglio sarebbe stato il suo intervento specie sul "capitolo": niente ospedale nuovo per l'Azienda Pugliese-Ciaccio. E se la sarebbe sicuramente presa con il governo Oliverio e del suo vice Ciconte che Tallini considera tutt'altro che "amici del capoluogo".

Dalla sicurezza alla sanità: il dibattito ora si sposterà naturalmente sulla sanità catanzarese che sta vivendo momenti di grande incertezza per il suo futuro. Tema difficile da svolgere perché su questo versante -dove centrodestra e centrosinistra hanno fatto, avantieri e ieri e continuano oggi, male - perché su questo versante non vi è una visione chiara o meglio le spaccature nella politica sono sin troppo profonde. E sulla pelle dei cittadini si gioca una partita assai pericolosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Cardiologia universitaria patrimonio da potenziare»

di PASQUALE MASTROBERTO*

HO letto le affermazioni della parlamentare M5S Dalila Nesci apparse su alcuni organi di stampa sia in merito all'integrazione A.O. "Pugliese-Ciaccio" - A.O.U. "Mater Domini" sia per ciò che concerne il ruolo dell'Università di Catanzaro nell'ambito della sanità regionale (lettera al Commissario ad acta alla Sanità Ing. Scura ed al Presidente della Regione on. Oliverio) e, ancora una volta, ritengo sia mio preciso dovere, in qualità di docente universitario e medico, intervenire e precisare quanto segue:

1. La Cardiologia Universitaria dell'A.O.U. "Mater Domini" di Catanzaro, da me diretta dal marzo 2013, svolge la sua attività quale unico centro pubblico calabrese da oltre 25 anni ed è impegnata anche nell'ambito delle emergenze h24/365 giorni l'anno per cui tale servizio dovrebbe essere valorizzato ed implementato in termini di assegnazione di risorse sia umane che economiche;

2. Dichiarare come ha fatto l'on. Nesci che "...la cardiologia dell'Università di Catanzaro ha operato per anni fuori delle previsioni del Piano di rientro in materia di posti letto, oggi accordati da una nuova rete dell'assistenza che, già nello specifico, appare platealmente irrazionale e ispirata da interessi di parte..." è non solo fuorviante ma anche illogico dal momento che, come già da me recentemente sottolineato, non esiste alcun decreto che imponga la "cessazione dell'attività" della Cardiologia Universitaria bensì una indicazione sui posti letto da assegnare in

base al piano di rientro, indicazione redatta dall'allora dirigente Gianluigi Scaffidi, lo stesso che adesso non solo spinge per l'apertura di un terzo Centro cardiologico in Calabria (guarda caso presso l'A.O. di Reggio Calabria dove svolge il ruolo di segretario aziendale) ma insiste per la chiusura di quello che, ribadisco, è stato ed è il primo ed unico centro pubblico calabrese;

3. Continuare ad insinuare che mantenere attiva quella che l'on. Nesci definisce impropriamente "...terza Cardiologia..." rappresenti uno spreco in termini di economia regionale è affermazione non solo falsa ma anche grave per tutti gli operatori sanitari calabresi che lavorano quotidianamente presso l'A.O.U. "Mater Domini" e per quanti, pazienti e familiari, si affidano a noi per la cura di severe patologie cardiovascolari.

Pertanto vorrei invitare l'on. Nesci a visitare il nostro Centro Cardiologico in modo che tutto quello che diffonde a mezzo stampa sia suffragato da un'evidenza oggettiva, visto che ritengo che il compito di chi svolge politica attiva sia strettamente correlato ad una corretta documentazione sulla realtà quotidiana. Come già più volte sottolineato sono fermamente convinto che importanti attività già presenti sul territorio debbano essere valorizzate, potenziate e soprattutto difese.

***Direttore Unità Operativa Complessa e Scuola di Specializzazione in Cardiologia Università "Magna Graecia" di Catanzaro - Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini"**



OGGI

Cri, in piazza con i sindacati

INIZIERÀ oggi con presidi regionali davanti alle sedi delle Prefetture la serie di iniziative di mobilitazione indette da FP Cgil, Cisl Fp e Uil Pa per sollecitare un confronto con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sulla riorganizzazione della Croce rossa.



■ CURINGA

La figura di Perugini medico

di **ANTONIO CILIBERTO**

CURINGA - Il salone della Chiesa Matrice, ha ospitato la nona edizione del premio "Fortunato Perugini" che attraverso una borsa di studio vuole premiare l'impegno e le capacità di giovani studenti in medicina, in ricordo di una figura di medico che per oltre cinquant'anni fu al servizio dei curinghesi con estrema professionalità e dedizione. La manifestazione è stata coordinata da Cesare Natale Cesareo che ha ripercorso le tappe salienti della vita di Fortunato Perugini. Dopo il saluto del parroco, don Pino Fazio, è toccato a Carlo Perugini, delineare la figura del padre, sia dal punto vista professionale che morale, non mancando di intessere il suo intervento da momenti di ricordo commosso.

Apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso da Vincenzo Antonio Cicone, presente nella duplice veste di vice presidente del consiglio regionale e presidente dell'Ordine dei medici di Catanzaro. «Ben vengano queste manifestazioni capaci di valorizzare e umanizzare la classe medica, sempre più virtualizzata nelle tecniche e nei rapporti con i pazienti». La seconda parte della serata è stata introdotta da un filmato che ha passato in rassegna foto della famiglia Perugini risalenti al 1700 in poi. Interessanti e attuali gli argomenti trattati dai relatori

che hanno coinvolto il numeroso pubblico intervenuto che ha ascoltato con grande interesse e apprezzamento. Francesca Lo Russo, specialista in malattie nervose e mentali, neurologa presso l'ospedale San Filippo Neri di Roma, ha trattato il tema "I progressi della scienza: la medicina rigenerativa". Vincenzo Ielapi, dirigente medico di urologia presso il Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, ha relazionato su "Infertilità e tumore del testicolo". Giuseppe Lo Russo, oncologo presso l'istituto nazionale dei tumori di Milano, ha relazionato su "Generalità sulle principali neoplasie maligne". La manifestazione si è conclusa con la premiazione, consistente in una pergamena ed una borsa di studio, della studentessa Elda Perugini, iscritta al terzo anno del corso di medicina e chirurgia, presso l'università di Messina, capace di sostenere tutti gli esami con profitto e ottimi voti. La premiata ha voluto ringraziare la commissione per l'ambito riconoscimento, ricordando la figura del bisnonno che sarà sicuramente un importante punto di riferimento del suo futuro professionale. Presenti alla manifestazione anche molti medici che operano a Curinga o in altre strutture regionali: Caterina Majello, Margherita Perugini, Mimma Michienzi, Vincenzo Serrao, Antonio Ferraro, Angelo Augruso e Salvatore De Filippo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CURINGA

La figura di Perugini medico

di **ANTONIO CILIBERTO**

CURINGA - Il salone della Chiesa Matrice, ha ospitato la nona edizione del premio "Fortunato Perugini" che attraverso una borsa di studio vuole premiare l'impegno e le capacità di giovani studenti in medicina, in ricordo di una figura di medico che per oltre cinquant'anni fu al servizio dei curinghesi con estrema professionalità e dedizione. La manifestazione è stata coordinata da Cesare Natale Cesareo che ha ripercorso le tappe salienti della vita di Fortunato Perugini. Dopo il saluto del parroco, don Pino Fazio, è toccato a Carlo Perugini, delineare la figura del padre, sia dal punto vista professionale che morale, non mancando di intessere il suo intervento da momenti di ricordo commosso.

Apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso da Vincenzo Antonio Cicone, presente nella duplice veste di vice presidente del consiglio regionale e presidente dell'Ordine dei medici di Catanzaro. «Ben vengano queste manifestazioni capaci di valorizzare e umanizzare la classe medica, sempre più virtualizzata nelle tecniche e nei rapporti con i pazienti». La seconda parte della serata è stata introdotta da un filmato che ha passato in rassegna foto della famiglia Perugini risalenti al 1700 in poi. Interessanti e attuali gli argomenti trattati dai relatori

che hanno coinvolto il numeroso pubblico intervenuto che ha ascoltato con grande interesse e apprezzamento. Francesca Lo Russo, specialista in malattie nervose e mentali, neurologa presso l'ospedale San Filippo Neri di Roma, ha trattato il tema "I progressi della scienza: la medicina rigenerativa". Vincenzo Ielapi, dirigente medico di urologia presso il Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, ha relazionato su "Infertilità e tumore del testicolo". Giuseppe Lo Russo, oncologo presso l'istituto nazionale dei tumori di Milano, ha relazionato su "Generalità sulle principali neoplasie maligne". La manifestazione si è conclusa con la premiazione, consistente in una pergamena ed una borsa di studio, della studentessa Elda Perugini, iscritta al terzo anno del corso di medicina e chirurgia, presso l'università di Messina, capace di sostenere tutti gli esami con profitto e ottimi voti. La premiata ha voluto ringraziare la commissione per l'ambito riconoscimento, ricordando la figura del bisnonno che sarà sicuramente un importante punto di riferimento del suo futuro professionale. Presenti alla manifestazione anche molti medici che operano a Curinga o in altre strutture regionali: Caterina Majello, Margherita Perugini, Mimma Michienzi, Vincenzo Serrao, Antonio Ferraro, Angelo Augruso e Salvatore De Filippo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

